

*P*rospettive di diritto comparato

9

collana diretta da Maria Donata Panforti e Cinzia Valente

CRESCERE.
RICERCHE PLURIDISCIPLINARI
SULLO SVILUPPO DELLA PERSONA

a cura di
Maria Donata Panforti



Mucchi Editore

La presente opera è elaborata nell'ambito della ricerca 'Crescere. Ricerche interdisciplinari sullo sviluppo della persona' finanziata dal Dipartimento di Educazione e Scienze Umane dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia per l'anno 2023 (Fondi Dipartimentali FAR 2023). Responsabile del progetto scientifico Prof.ssa Maria Donata Panforti.

ISBN 9791281716452

© STEM Mucchi Editore - Società Tipografica Editrice Modenese Srl



Creative Commons (CC BY-NC-ND 4.0 IT)

Consentite la consultazione e la condivisione. Vietate la vendita e la modifica.

Versione pdf *open access* al sito www.mucchieditore.it

Tipografia e impaginazione Mucchi Editore (MO)

STEM Mucchi Editore, via Jugoslavia, 14, 41122, Modena

info@mucchieditore.it

www.mucchieditore.it

facebook.com/mucchieditore

twitter.com/mucchieditore

www.instagram.com/mucchi_editore/

I^a edizione pubblicata in Modena nel mese di marzo 2025

Dalla trasmissione alla trasgressione: un paradigma gruppoanalitico della crescita

ROBERTA MINEO

SOMMARIO: 1. Un'introduzione alla crescita in termini analitici – 2. Fondamenti psicoanalitici della crescita – 3. Dalla psicoanalisi alla gruppoanalisi: Oltre la dinamica dell'obbedienza – 4. La ricerca sulle matrici familiari inconse e le *eresie* – 5. Conseguenze psicologiche della trasgressione dei valori – 6. Traiettorie di crescita: Una conclusione gruppoanalitica – Bibliografia

1. *Un'introduzione alla crescita in termini analitici*

La teoria psicoanalitica definisce la crescita come il progressivo sviluppo della personalità attraverso la risoluzione dei conflitti inconsci e l'integrazione dei diversi aspetti della psiche¹. Gli stadi psicosessuali di Freud (orale, anale, fallico, di latenza e genitale) rappresentano il modo in cui l'energia libidica si concentra sulle zone erogene durante lo sviluppo. Il superamento di questi stadi favorisce una personalità equilibrata, mentre la fissazione in uno stadio qualsiasi può provocare disturbi psicologici. Freud (1905) ha sottolineato il ruolo formativo della prima infanzia e della mente inconscia nella formazione del comportamento e della personalità.

D'altra parte, la gruppoanalisi concepisce la crescita come un processo relazionale, che emerge dalle interazioni all'interno della matrice di fondazione (Hopper, 2023), una rete inconscia condivisa che collega i membri. Foulkes (1948) sosteneva che lo sviluppo individuale fosse profondamente radicato nei contesti sociali, con una crescita personale che nasce dalle interazioni dinamiche tra l'individuo e il gruppo. Questa prospettiva espande la comprensione della crescita dai processi esclusivamente intrapsichici alle più ampie dimensioni relazionali e comunitarie.

¹ A scopo di sintesi, in questo capitolo i termini *crescita* e *sviluppo* saranno utilizzati come sinonimi.

Infatti, lo sviluppo umano è intrinsecamente psicologico, sociale e culturale. L'individuo si evolve all'interno di relazioni modellate da contesti familiari, comunitari e culturali. Questa matrice interconnessa influisce profondamente sulla formazione dell'identità e sul benessere emotivo, sottolineando l'importanza delle interazioni sociali e delle narrazioni culturali condivise nel favorire la crescita.

Concettualizzando il gruppo come un sistema vivente, la gruppoanalisi esplora come le interazioni tra i membri rispecchino le strutture sociali e familiari, compresi i ruoli, le dinamiche di potere e i modelli di inclusione ed esclusione. Queste dinamiche favoriscono la riflessione sulle tensioni tra appartenenza e individualità, consentendo la crescita personale attraverso il dialogo e l'influenza reciproca.

La principale distinzione tra l'approccio psicoanalitico di Freud e la prospettiva gruppoanalitica di Foulkes risiede nella loro visione dell'individuo. Freud (1923) enfatizza il primato della biologia e delle pulsioni innate, centrando il suo modello sui conflitti interni e sui processi inconsci, risolti attraverso relazioni terapeutiche individuali. Al contrario, Foulkes considera l'individuo come innato e sociale, sottolineando l'importanza delle interazioni sociali e dell'inconscio collettivo nei contesti di gruppo. L'analisi di gruppo di Foulkes sostiene che la crescita personale e la guarigione sono facilitate dall'impegno con gli altri in un contesto terapeutico di gruppo. In un mondo sempre più globalizzato e virtualmente connesso, il gruppo fornisce uno spazio condiviso in cui queste narrazioni culturali possono essere esaminate e ridefinite, consentendo agli individui di riconciliare le identità personali e culturali.

In questo quadro, il gruppo funge da *spazio neotenico* (Menarini & Neroni Mercato, 2002), estendendo e riattivando i processi relazionali dei primi anni di vita. A differenza della psicoanalisi, dove lo sviluppo è in gran parte intrapsichico, la gruppoanalisi radica la formazione della seconda natura dell'individuo nella famiglia e nelle matrici culturali che la modellano. Queste matrici trasmettono valori e norme, fornendo al contempo le condizioni perché gli individui possano reinterpretare e ridefinire i loro retaggi ereditati all'interno di un contesto socialmente radicato, enfatizzando il potere trasformativo delle esperienze comunitarie e dei quadri culturali nel plasmare la crescita.

La tensione tra valori ereditati e sviluppo personale è centrale per comprendere la crescita umana. Le strutture familiari, le norme culturali

e le tradizioni sociali creano un quadro iniziale per la formazione dell'identità, spesso interiorizzata inconsciamente attraverso l'*identificazione*. L'identificazione freudiana comporta l'interiorizzazione delle figure genitoriali e delle norme sociali, dando forma al super-io e alla prima visione del mondo. Tuttavia, la crescita richiede anche l'individuazione, in cui le norme ereditate non vengono semplicemente replicate, ma reinterpretate e trasformate. L'*individuazione* consente agli individui di andare oltre la replica passiva delle figure culturali o parentali, favorendo la creatività e l'autenticità.

Questa interazione dinamica tra identificazione e individuazione definisce la tensione tra tradizione e individualità. I contesti gruppali forniscono un terreno fertile per questo processo, creando una matrice condivisa in cui i membri si confrontano e riflettono sui quadri ereditati, esplorando al contempo le divergenze. Questo ambiente concilia il bisogno di continuità con il perseguimento dell'autorealizzazione, consentendo agli individui di costruire identità radicate nel patrimonio ma unicamente proprie.

Questo capitolo esamina la crescita esplorando le dinamiche che favoriscono o ostacolano lo sviluppo a livello individuale, relazionale e contestuale. Gli esseri umani si evolvono come individui autonomi all'interno di relazioni plasmate da famiglie, gruppi e istituzioni sociali.

2. Fondamenti psicoanalitici della crescita

Le teorie psicoanalitiche offrono una comprensione fondamentale della crescita, sottolineando il ruolo centrale dell'inconscio nel plasmare i processi psicologici e comportamentali. Gli stadi psicosessuali di Sigmund Freud, il quadro psicosociale di Erik Erikson e la teoria della separazione-individuazione di Margaret Mahler evidenziano ciascuno le tappe fondamentali dello sviluppo, anche se con enfasi diverse.

Freud propone che lo sviluppo umano avvenga attraverso stadi, orale, anale, fallico, di latenza e genitale, in cui l'inconscio guida l'attenzione libidica verso specifiche zone erogene. Risolvere con successo i conflitti in ogni fase permette all'Io di mediare tra i desideri interni e le realtà esterne, favorendo una crescita equilibrata. I conflitti non risolti, invece, possono portare alla fissazione e a comportamenti disadattivi.

Erik Erikson (1980) amplia le idee di Freud per includere l'intero arco della vita, sottolineando lo sviluppo psicosociale. Identifica otto fasi, ognuna definita da un conflitto centrale, come la fiducia contro la sfiducia o la confusione di identità contro quella di ruolo, che dà forma alla resilienza psicologica. Una risoluzione positiva rafforza l'autonomia e l'identità, mentre i conflitti irrisolti possono manifestarsi come crisi nelle fasi successive.

La teoria della separazione-individuazione di Margaret Mahler (1975) sottolinea il ruolo della relazione madre-bambino nello sviluppo precoce. Il suo modello traccia il percorso del bambino dalla fase simbiotica, caratterizzata da un legame indifferenziato con il caregiver, alla fase di individuazione, segnata dall'emergere di un senso di sé distinto. Le interruzioni di questo processo possono ostacolare l'autonomia e le capacità relazionali.

I teorici delle relazioni oggettuali, come Melanie Klein e Donald Winnicott, hanno ulteriormente elaborato le prime dinamiche relazionali. La Klein (1946) ha esaminato come le rappresentazioni interiorizzate degli altri diano forma alla vita emotiva, mentre Winnicott (1965) ha introdotto concetti come la *madre sufficientemente buona* e l'*oggetto transizionale*, che sostengono la capacità del bambino di superare la dipendenza e l'indipendenza. Questi autori hanno sottolineato che le prime relazioni forniscono sia contenimento che opportunità di esplorazione creativa, consentendo agli individui di navigare tra le eredità e di forgiare identità uniche. In effetti, le prime relazioni forniscono l'impalcatura emotiva e psicologica per la crescita successiva, offrendo sia una fonte di sicurezza sia uno spazio per l'esplorazione creativa. Questa duplice funzione, che dà forma all'identità attraverso il contenimento e consente la trasformazione attraverso la riflessione, sottolinea la complessità dello sviluppo umano all'interno della matrice culturale e familiare. Questo *piano familiare* (Recalcati, 2014), che comprende tradizioni culturali, valori e norme comportamentali, costituisce il quadro inconscio che dà forma all'identità, alla visione del mondo e ai processi decisionali. La psicoanalisi di Freud riconosce l'identificazione come un meccanismo fondamentale con cui gli individui interiorizzano tratti, valori e comportamenti delle figure significative, integrandoli nel loro senso di sé in evoluzione. Questo processo inizia nella prima infanzia e si estende oltre le figure parentali per includere autorità esterne come

gli insegnanti, inserendo gli individui in una matrice culturale e sociale più ampia.

La *trasmissione transgenerazionale* dei valori aggiunge complessità a questo processo. Le famiglie trasmettono inconsciamente norme, modelli e conflitti emotivi irrisolti attraverso le generazioni. Il concetto di coazione a ripetere di Freud spiega come gli individui rimettano inconsciamente in scena conflitti passati o traumi irrisolti. Applicata alle dinamiche familiari, questa coazione evidenzia come le questioni irrisolte delle generazioni precedenti (come le paure, i desideri o i divieti) vengano inconsciamente rivissute e riprodotte dalle generazioni successive. Per esempio, i modelli di conflitto relazionale, le insicurezze di attaccamento o persino le lotte socio-economiche possono diventare cicliche, perpetuandosi attraverso comportamenti e aspettative non esaminati all'interno del sistema familiare. Un aspetto critico di questa trasmissione è la tensione tra continuità e trasformazione. Se da un lato i valori ereditati forniscono stabilità, struttura e coerenza culturale, dall'altro possono limitare la crescita dell'individuo se non vengono esaminati. La coazione a ripetere perpetua questi valori e le dinamiche irrisolte, lasciando spesso gli individui intrappolati in schemi che non sono in linea con il loro sé autentico.

In tutti questi contesti, l'inconscio è un serbatoio di esperienze e conflitti che influenzano in modo significativo lo sviluppo. La terapia psicoanalitica porta alla consapevolezza queste dinamiche, favorendo la crescita personale attraverso la risoluzione dei conflitti inconsci e la reinterpretazione dei retaggi ereditati.

La crescita non si limita all'assimilazione passiva dei retaggi ereditati, ma richiede una reinterpretazione consapevole di questi quadri. Questa interazione dinamica tra continuità e trasformazione definisce l'*individuazione*, il processo di superamento dell'identificazione per costruire un sé autonomo e autentico.

Lo spostamento dai processi intrapsichici a dinamiche più relazionali è tipico delle teorie psicoanalitiche contemporanee che enfatizzano il ruolo dell'attaccamento e dell'intersoggettività. Per esempio, la teoria dell'attaccamento sottolinea la base relazionale della sicurezza, riorientando la teoria pulsionale freudiana verso la comprensione del legame madre-bambino come sistema istintuale primario modellato dalla vicinanza relazionale piuttosto che dalla gratificazione esclusivamente intrapsichica. Allo stesso modo, Fairbairn (1952) ha sottolineato che la libido cer-

ca l'oggetto (la relazione) piuttosto che il piacere, allineandosi con le prospettive che danno priorità alle dimensioni esterne e interpersonali della crescita.

Sviluppi come il paradigma intersoggettivo di Stolorow e Atwood (1994) hanno ridefinito la vita psichica come intrinsecamente relazionale. Superando le dinamiche del sé-oggetto della psicologia del sé di Kohut (1971), Stolorow e Atwood propongono che l'esperienza individuale sia situata all'interno di un sistema intersoggettivo in evoluzione, a partire dalla relazione madre-bambino. Qui l'attaccamento e l'intersoggettività sono intrecciati: le dinamiche intersoggettive gettano le basi per un attaccamento sicuro, mentre la vicinanza ai caregiver aumenta le capacità intersoggettive.

In questo modello intersoggettivo, l'inconscio è concettualizzato come un regno pre-riflessivo composto da principi organizzativi derivati dalle esperienze relazionali. Questi principi modellano il modo in cui gli individui strutturano e interpretano le loro esperienze. Questa prospettiva offre una comprensione della mente basata sulla relazione, in contrasto con il modello meccanicistico e pulsionale di Freud. Inoltre, apre la strada alla gruppoanalisi, che estende questi principi a spazi collettivi, come i gruppi terapeutici.

3. *Dalla psicoanalisi alla gruppoanalisi: Oltre la dinamica dell'obbedienza*

Il passaggio dalla psicoanalisi alla gruppoanalisi riflette uno spostamento paradigmatico da modelli intrapsichici a quadri relazionali e intersoggettivi. Infatti, la gruppoanalisi colloca l'individuo all'interno di una *matrice dinamica di gruppo*, sottolineando che i processi psicologici sono modellati dalle interazioni all'interno di contesti familiari, culturali e sociali. Inoltre, l'esplorazione della matrice familiare sottolinea il duplice ruolo della famiglia come base sicura e come rete dinamica, dove la creatività e l'apertura a nuove esperienze favoriscono la crescita.

Questo cambiamento di paradigma considera l'inconscio non solo come intrapsichico, ma come incorporato in un *inconscio sociale* condiviso (Hopper, 2023), co-costruito attraverso l'interazione delle relazioni all'interno del gruppo e della più ampia matrice sociale. In questo modo,

il contesto di gruppo rispecchia la matrice familiare, funzionando come spazio intermedio per rivisitare, sfidare e trasformare i modelli relazionali ereditati.

I modelli gruppoanalitici sottolineano un'intuizione cruciale: lo sviluppo dell'individualità e dell'autenticità non è solo un viaggio interiore, ma è profondamente radicato nelle dinamiche relazionali, culturali e sociali. Impegnandosi e trasformando queste strutture ereditate, gli individui navigano nel continuum tra continuità e innovazione, creando identità che onorano le loro origini e al contempo abbracciano il potenziale di crescita trasformativa.

L'individuazione avviene attraverso una tensione tra l'obbedienza alle norme ereditate e la trasgressione di quelle stesse strutture. Questa crescita multiforme comporta l'integrazione dei retaggi culturali e la loro ridefinizione attraverso reinterpretazioni soggettive. L'individuazione si muove dalla separazione da queste eredità, consentendo una rielaborazione unica dei quadri ereditati e costruendo il significato attraverso l'esperienza soggettiva. Questa dinamica crea un paradigma di crescita non lineare, caratterizzato da creatività e complessità.

In gruppoanalisi, l'individuazione implica il processo di affermazione di un sé autonomo navigando tra le aspettative familiari, culturali e sociali. La matrice gruppale di Foulkes fornisce un ambiente in cui gli individui possono esplorare e sfidare l'influenza dei valori ereditati all'interno di uno spazio condiviso. Il gruppo terapeutico rispecchia le funzioni sociali più ampie, dove la rottura delle norme può contribuire alla crescita personale e all'evoluzione culturale. Questo processo è raramente privo di conflitti e spesso genera sensi di colpa o ansia, mentre gli individui rielaborano le strutture ereditate per allinearsi con il proprio sé autentico.

Claudio Neri (1998) ha sottolineato che il campo analitico funziona come *cassa di risonanza* per affrontare e trasformare le norme familiari e culturali. Neri ha sottolineato il potenziale dei setting di gruppo nel promuovere la crescita personale, consentendo ai membri di riflettere e ricostruire i retaggi interiorizzati. Allo stesso modo, l'approccio sistemico di Mara Selvini Palazzoli (1980) ha evidenziato come i rigidi schemi familiari reprimano l'autonomia e come gli interventi paradossali possano interrompere queste dinamiche. In questo contesto, l'individuazione non è vista come un rifiuto del sistema familiare, ma come un processo di negoziazione di un nuovo rapporto più autonomo con le norme ereditate.

te. Le strategie di Selvini Palazzoli hanno creato uno spazio per gli individui per riesaminare i valori ereditati attraverso interventi esterni e ridefinire le loro relazioni con le aspettative familiari, favorendo l'individuazione. Vittorio Cigoli (2004) ha esplorato ulteriormente il modo in cui l'identità familiare trasmette quadri simbolici profondi, attraverso rituali, narrazioni e legami emotivi, che danno forma all'identità individuale. Ha sottolineato che l'individuazione comporta la reinterpretazione di questi simboli ereditati durante i momenti di transizione, come l'adolescenza o gli eventi significativi della vita. Attraverso un impegno consapevole con queste eredità simboliche, gli individui possono ricostruire il loro senso di sé, bilanciando l'autonomia con la continuità.

Neri, Selvini Palazzolo e Cigoli sottolineano che l'individuazione non è un processo lineare di rifiuto, ma una complessa negoziazione tra l'individuo e la sua eredità familiare e culturale. Impegnandosi e trasformando i valori ereditati, gli individui possono raggiungere un senso di autenticità personale mantenendo un legame con le proprie radici.

L'autore che ha lavorato più estesamente sul tema dell'individualità e della *gruppalità* è Diego Napolitani.

Napolitani (1985) ha dato un contributo significativo alla comprensione dell'individuazione introducendo i concetti di *idem* e *autòs*. L'*idem* rappresenta gli aspetti ripetitivi ed ereditati del sé, che comprendono valori e norme interiorizzati dalle strutture familiari e sociali. Al contrario, l'*autòs* incarna le dimensioni autentiche e autogenerate dell'identità, che emergono da esperienze e riflessioni personali uniche. Napolitani (2023) ha preso in prestito il concetto di Husserl (1983) di *Erlebnis*, l'esperienza vissuta, per spiegare come si può accedere all'*autòs*. L'*Erlebnis* permette agli individui di impegnarsi profondamente con le loro realtà soggettive, favorendo una crescita trasformativa attraverso l'interruzione dei cicli ripetitivi dell'*idem*². Entrambi gli studiosi considerano le esperienze vere come opportunità per trascendere le strutture ereditate, consentendo agli individui di reinterpretare la loro esistenza in linea con la loro essenza unica.

² Tale concetto richiama la nozione di *Dasein* di Heidegger, che enfatizza la profondità esistenziale dell'esperienza vissuta come percorso verso l'autenticità. Per Heidegger (1962), il *Dasein* implica una presenza attenta nell'immediatezza della vita, che consente agli individui di confrontarsi con le condizioni ereditate e di ridefinire il proprio essere.

Nei contesti familiari, una *matrice satura*, rigida e repressiva, limita l'individualità, mentre una *matrice insatura* favorisce l'apertura, la creatività e la crescita. Infatti, le matrici insature possono favorire la rielaborazione personale del progetto familiare e promuovere le condizioni per un'autentica individuazione soggettiva. La tensione dinamica tra trasmissione, ripetizione e identificazione da un lato, e trasgressione, individuazione e creatività dall'altro, sottolinea la complessità dello sviluppo dell'identità.

4. *La ricerca sulle matrici familiari inconse e le eresie*

Negli ultimi vent'anni ho condotto gruppi piccoli, medi e grandi con uno staff di educatori formati alla gruppoanalisi e alle relazioni di gruppo. Più recentemente, abbiamo organizzato seminari intensivi, della durata di un paio di fine settimana, incentrati sui processi e sulle dinamiche di gruppo. Sebbene nessuna delle sessioni di gruppo di questi seminari esperienziali abbia un obiettivo terapeutico, i partecipanti spesso svelano parti molto personali e tormentate delle loro storie. Quando si chiede di parlare liberamente di sé, le persone parlano sempre della propria famiglia e delle relazioni con le figure genitoriali e i fratelli: la *matrice personale* rivela reti emotivamente dense di relazioni transpersonali che attraversano gli individui e li legano alla più ampia rete dell'inconscio sociale.

Per illustrare le *posture eretiche*, quei momenti in cui gli individui sfidano i valori ereditati, vorrei fornire alcuni esempi tratti da contesti clinici/educativi di gruppo-analitici, evidenziando la tensione tra la fedeltà all'eredità culturale e l'individuazione. I primi due provengono da storie che sono state prima narrate in sessioni di grande gruppo e poi discusse e ulteriormente elaborate in piccoli gruppi. Le ultime tre sono state raccontate in piccoli gruppi, che consentono una maggiore intimità e fiducia, ma alla fine sono apparse nel grande gruppo per arricchire la matrice più ampia.

Esempio 1: Rompere le aspettative professionali

Anna, figlia ventiduenne di due medici professionisti, ha espresso sentimenti pervasivi di inadeguatezza e di colpa. Entrambi i genitori si aspettavano che seguisse le loro orme e diventasse medico. Ha interiorizzato queste aspettative per tutta la vita, proseguendo gli studi di medici-

na nonostante la passione emergente per l'arte e la scrittura creativa. Nel gruppo ha descritto la sensazione di essere intrappolata dall'eredità familiare e ha espresso una profonda paura di deludere i suoi genitori.

Nel corso delle sedute è emerso che la conformità di Anna era radicata in identificazioni inconsce con i genitori, in particolare con il senso del dovere del padre. La tensione tra l'obbedienza e le sue aspirazioni creative la portava a manifestare sintomi psicosomatici, come insonnia e mal di testa cronici. Il senso di colpa che manifestava era direttamente collegato alla sua decisione di iscriversi a un master in media digitali. Nonostante il conflitto iniziale con i genitori, ha integrato il loro valore del duro lavoro nel suo nuovo percorso, creando una narrativa di continuità e stabilendo al contempo l'autonomia. La sua scelta di confrontarsi con le aspettative della famiglia ha segnato una *posizione eretica*³, che le ha permesso di individuarsi e di costruire una vita in linea con il suo io autentico.

Esempio 2: Sfidare le norme di gruppo

Emmanuel, proveniente da un contesto di immigrazione, ha presentato ansia e difficoltà relazionali nel gruppo. La sua famiglia si aspettava che si sposasse all'interno della propria comunità religiosa e culturale. Tuttavia, si è innamorato di una giovane donna al di fuori del suo contesto religioso, provocando un intenso conflitto interno. Ha espresso il timore di essere ripudiato dalla sua famiglia e il senso di colpa per aver violato quello che considerava un *copione familiare* profondamente radicato.

Nel gruppo ha esplorato le radici inconsce del suo senso di colpa, riconducendole ai primi messaggi di lealtà e dovere trasmessi dai genitori. La matrice del gruppo gli ha fornito uno spazio per riflettere sul peso simbolico delle sue scelte e sulla possibilità di forgiare un nuovo percorso. Durante le sessioni di gruppo, ha parlato della possibilità di portare avanti la relazione con il suo partner, pur lavorando per mantenere una comunicazione aperta con la sua famiglia. Il suo atto di trasgressione non solo ha sfidato le norme familiari, ma gli ha anche permesso di integrare i valori del rispetto e della connessione nella sua identità in evoluzione.

³ *Eresia* deriva dal greco e significa *scelta*. Eretico è chi sceglie e, in questo senso, è chi ama la ricerca della verità più della verità stessa. Don Luigi Ciotti ha detto che l'*eretico* è "chi non si accontenta della conoscenza di seconda mano, chi studia, chi approfondisce, chi si mette in gioco in ciò che fa. Eretico è chi si ribella al sonno della coscienza, chi non si rassegna all'ingiustizia" (Convegno Nazionale di Slow Food Italia, 2014).

Entrambi gli esempi sottolineano come le posizioni eretiche emergano dalla tensione dinamica tra identificazione e individuazione. Affrontando e reinterpretando i valori ereditati, gli individui possono percorrere il cammino verso l'autenticità, negoziando al contempo i rapporti con il proprio patrimonio culturale e familiare.

Esempio 3: Sfidare i ruoli femminili

Isabel è una donna di 40 anni che si è iscritta al corso di formazione come seconda laurea: ha iniziato a esplorare il suo conflitto interiore per lasciare il suo ruolo di madre casalinga per “trovare tempo per se stessa”. Cresciuta in una famiglia conservatrice in cui ci si aspettava che le donne dessero la priorità ai ruoli di cura, Isabel ha lottato con il senso di colpa per aver abbandonato queste aspettative. La sua decisione di tornare all'università aveva già causato tensioni all'interno della sua famiglia allargata, con la madre che la accusava di “trascurare i suoi doveri” nei confronti dei figli.

All'interno del gruppo, Isabel ha espresso il timore di essere giudicata sia dalla sua famiglia sia dal gruppo stesso. Quando gli altri membri hanno riflettuto sui propri ruoli di genere ereditati, ha iniziato a riconoscere quanto il suo senso di colpa derivasse da narrazioni culturali interiorizzate piuttosto che dai suoi desideri. Un membro maschile del gruppo ha notato il proprio disagio nei confronti delle donne che ricoprono ruoli tradizionali, come se fossero “zombie di un altro secolo”: ciò ha suscitato una ricca discussione su come le norme sociali influenzino le scelte personali. Molte giovani donne del gruppo hanno parlato del loro desiderio di incarnare un “senso contemporaneo di femminilità”, sfidando al contempo le aspettative riposte nel loro genere. Le loro posizioni eretiche hanno permesso a Isabel di integrare la realizzazione personale con le norme culturali in un modo più equilibrato e autodefinito.

Esempio 4: Mettere in discussione la lealtà familiare nelle decisioni finanziarie

Carlo è un ventenne che ha partecipato a una sessione di gruppo e che ha descritto la sua continua tensione con la famiglia riguardo agli obblighi finanziari. Nato in una famiglia di operai, la sua famiglia si aspettava che lui contribuisse alla famiglia e vedeva le sue spese personali, come un periodo di Erasmus all'estero, come egoistiche e sleali rispetto alla sua educazione.

Nel gruppo, lo studente ha parlato dell'immensa pressione che sentiva per onorare i sacrifici dei suoi genitori per sostenerlo all'università. Un compagno di gruppo ha commentato che tale senso di colpa sembrava legato a "debiti emotivi" che andavano oltre il denaro. Attraverso le discussioni di gruppo, il giovane ha iniziato a riconoscere la distinzione tra l'adempimento delle responsabilità familiari e la costrizione a sacrificare la propria indipendenza. Questa discussione sulla trasgressione delle aspettative della famiglia ha permesso al gruppo di approfondire la comprensione della sfida di creare dinamiche familiari più sane senza recidere i legami.

Esempio 5: Rifiutare le norme comunitarie sull'orientamento sessuale

In una sessione di gruppo allargata, Sally ha rivelato la sua vergogna e la paura interiorizzata di dichiararsi lesbica alla sua famiglia tradizionale. Ha raccontato come le aspettative della sua famiglia abbiano plasmato le sue scelte di vita, tra cui quella di frequentare uomini nonostante la mancanza di un legame emotivo.

Nel gruppo, inizialmente si è concentrata su vaghi sentimenti di ansia, discutendo della differenza tra l'università e la vita privata: in quest'ultima si sentiva come se dovesse indossare una maschera, mentre all'università poteva davvero essere se stessa. Man mano che la fiducia all'interno del gruppo cresceva, ha iniziato ad articolare la sua lotta, compresa la paura di essere rifiutata dalla sua famiglia e dalla comunità di amici. Un altro membro, che aveva affrontato un dilemma simile, l'ha incoraggiata a considerare quanto le sue scelte di vita fossero dettate dal *copione familiare*. Con il sostegno del gruppo, Sally ha gradualmente ridefinito la sua identità, vedendo il suo coming out come un atto di coraggio piuttosto che di tradimento. La sua rivelazione alla famiglia segnerà un profondo atto di individuazione, in cui onorerà il suo sé autentico pur riconoscendo i valori che ha assorbito dal suo background culturale.

Questi esempi illustrano la profonda tensione tra valori ereditati e atti di trasgressione in un contesto di gruppo. Il gruppo fornisce uno spazio riflessivo in cui queste posizioni eretiche non solo vengono esplorate, ma anche convalidate, consentendo ai membri di navigare nei loro conflitti interni e di ridefinire il loro rapporto con le norme culturali e familiari. In questi esempi, i valori familiari forniscono una base stabile, ma

il processo di reinterpretazione e, a volte, di trasgressione di tali valori favorisce l'individualità e la creatività. Questo equilibrio tra aderenza e innovazione consente un senso di sé dinamico e in evoluzione, radicato nel passato ma aperto alle possibilità future.

5. *Conseguenze psicologiche della trasgressione dei valori*

La messa in discussione dei valori ereditati evoca spesso conflitti psicologici significativi e complesse dinamiche relazionali all'interno delle famiglie e dei gruppi. Queste tensioni derivano dall'interazione fondamentale tra il bisogno di autonomia di un individuo e il suo desiderio di mantenere il legame e l'appartenenza al contesto familiare o culturale. Il processo di messa in discussione o di rifiuto di norme a lungo sostenute comporta sia lotte interne che ripercussioni esterne, che possono plasmare profondamente le identità personali e relazionali.

Come si vede negli esempi, gli individui possono provare sentimenti di colpa quando sfidano i valori inculcati dai genitori o dalla comunità. Questo senso di colpa spesso deriva da un senso inconscio di tradimento, poiché allontanarsi dalle norme ereditate può sembrare un rifiuto o un'invalidazione delle proprie origini, come era chiaro nella lotta di Anna. Questi sentimenti di colpa sono strettamente legati ai conflitti di lealtà, in cui gli individui sono in bilico tra il desiderio di onorare l'eredità familiare o culturale e la necessità di definire un percorso allineato con il proprio sé autentico. Inoltre, la paura del rifiuto e dell'ostracizzazione incombe su molti che si allontanano dai valori tradizionali, come nel caso di Isabel. Quest'ansia è spesso radicata nelle prime esperienze di dipendenza, in cui l'accettazione da parte di chi si prende cura di loro era essenziale per la sicurezza emotiva e fisica. Da adulti, la prospettiva di perdere questa accettazione può provocare un'angoscia profonda, complicando ulteriormente il processo di individuazione.

La messa in discussione dei valori ereditati può anche destabilizzare il senso di identità di un individuo, come nel caso di Sally, portando a periodi di confusione o di crisi. Le norme a lungo conservate spesso forniscono un quadro di coerenza, guidando le credenze e i comportamenti. Quando queste norme vengono messe in discussione, gli individui devono affrontare il difficile compito di integrare il passato con nuove creden-

ze e aspirazioni, spesso affrontando un'incertezza destabilizzante fino alla formazione di un'identità più coesa. L'atto di rivalutare i valori ereditati, pur essendo essenziale per la crescita personale, può quindi risultare psicologicamente pesante, richiedendo agli individui di riconciliare la tensione tra continuità e trasformazione.

Le dinamiche relazionali all'interno delle famiglie e dei gruppi sono similmente influenzate dalle sfide ai valori ereditati. Le famiglie spesso percepiscono tali sfide come minacce alla loro coesione e alle loro tradizioni, e ciò porta a una resistenza che può manifestarsi come critica, ritiro emotivo o tentativo di riaffermare il controllo. Come nel caso di Emmanuel, i genitori, ad esempio, possono interpretare la divergenza del figlio dai valori tradizionali come un riflesso della propria inadeguatezza o del fallimento nella trasmissione delle proprie convinzioni. Questa resistenza può provocare un aumento delle tensioni, mettendo a dura prova le relazioni e provocando divisioni all'interno del gruppo. Può verificarsi una polarizzazione, con i membri che si allineano lungo linee generazionali o ideologiche, creando alleanze che esacerbano i conflitti e ne ostacolano la risoluzione.

Inoltre, gli individui che trasgrediscono le norme ereditate possono trovarsi assegnati ruoli come il ribelle o l'outsider, come nel caso di Carlo che desidera una mobilità Erasmus, che può isolarli ulteriormente all'interno della famiglia o del gruppo. Questi ruoli servono a stabilizzare il gruppo esternando le ansie del cambiamento sull'individuo, rafforzando le dinamiche tradizionali a scapito dell'armonia relazionale. Tuttavia, nonostante queste sfide, tali trasgressioni possono anche catalizzare la crescita. Nel tempo, l'atto di sfidare le norme può incoraggiare la riflessione, il dialogo e l'adattamento all'interno delle famiglie e dei gruppi. Quelli che riescono a superare queste tensioni spesso ne escono rafforzati, con valori più inclusivi e flessibili che accolgono le identità in evoluzione dei loro membri.

In sintesi, l'atto di mettere in discussione i valori ereditati è irto di complessità psicologiche e relazionali. Se da un lato può provocare conflitti significativi, sia all'interno che all'esterno, dall'altro presenta anche opportunità di trasformazione personale e collettiva. Il processo, per quanto difficile, sottolinea l'importanza di una comunicazione aperta e dell'empatia nel negoziare l'equilibrio tra autonomia individuale e appartenenza relazionale.

I cinque esempi clinici illustrano collettivamente il processo ricco di sfumature attraverso il quale gli individui navigano tra i valori ereditati e li trasgrediscono alla ricerca dell'autenticità soggettiva. Questo viaggio è profondamente radicato nella riflessione, nell'esperienza vissuta e nella risoluzione di conflitti inconsci, facilitati dal setting gruppoanalitico.

In ogni esempio raccontato, i protagonisti si impegnano in un processo di riflessione che permette loro di esaminare criticamente i valori interiorizzati e le aspirazioni personali. Per Anna, la riflessione nello spazio di gruppo le ha permesso di confrontarsi con l'identificazione inconscia con le aspettative professionali dei genitori e di riconoscere il tributo che questo stava avendo sul suo benessere fisico e mentale. Allo stesso modo, la partecipazione di Isabel al gruppo le ha fornito uno specchio per rivalutare le narrazioni culturali che avevano plasmato la sua concezione dei ruoli di cura e della femminilità. Attraverso il dialogo e le riflessioni condivise dei membri del gruppo, è arrivata a vedere la sua decisione di tornare all'università non come un tradimento della sua famiglia, ma come un atto di realizzazione di sé che poteva coesistere con la sua identità di badante.

Il confronto con gli altri nel gruppo ha avuto un ruolo centrale anche nelle narrazioni di Carlo e Sally. La consapevolezza di Carlo dei "debiti emotivi" ha rivelato come gli obblighi finanziari legati alla fedeltà familiare andassero oltre le aspettative monetarie, creando un conflitto psicologico più profondo. Nel caso di Sally, il contesto di gruppo ha fornito uno spazio per riflettere sulla discrepanza tra la sua personalità pubblica e quella privata, permettendole di ricostruire la sua identità come fedele a sé stessa e rispettosa della sua eredità culturale.

Le esperienze condivise all'interno del gruppo, sia le narrazioni personali che le interazioni relazionali, fungono da catalizzatori per la trasformazione. Per Emmanuel, il gruppo ha offerto un microcosmo di dinamiche relazionali, permettendogli di esplorare le sue paure di slealtà e di potenziale rifiuto. La convalida e le prospettive alternative fornite dagli altri membri del gruppo lo hanno aiutato a immaginare un percorso che bilanciassero i suoi desideri personali con i legami familiari. Nel caso di Isabel, le esperienze vissute dalle donne più giovani del gruppo, che esprimevano il loro desiderio di un senso contemporaneo di femminilità, le hanno permesso di integrare le loro intuizioni nella sua autodefinizione in evoluzione.

L'esperienza si è manifestata anche sotto forma di dinamiche di sostegno, che hanno favorito la fiducia e hanno permesso agli individui di affrontare conflitti profondamente radicati. La graduale rivelazione del suo orientamento sessuale da parte di Sally è stata il risultato diretto dell'esperienza collettiva di sicurezza e non giudizio all'interno del gruppo, evidenziando il potere dei contesti relazionali nel sostenere la trasformazione personale.

Gli esempi clinici sottolineano il ruolo dei conflitti inconsci nel plasmare e limitare le identità individuali. Per Carlo, la pressione inconscia di onorare i sacrifici dei suoi genitori ha portato a sentimenti di colpa che non è riuscito ad articolare pienamente fino a quando non sono stati esplorati nel gruppo. Allo stesso modo, la lotta di Emmanuel con la lealtà familiare ha rivelato paure profonde di recidere i legami con la sua comunità, paure radicate in messaggi precoci sul dovere e l'appartenenza. Questi conflitti inconsci sono stati portati alla luce attraverso il processo di gruppo, dove il dialogo e l'interazione hanno permesso la loro risoluzione. Nel caso di Anna e Sally, la risoluzione dei conflitti inconsci ha comportato la messa in discussione di narrazioni interiorizzate sul dovere e sull'identità. Il riconoscimento da parte di Anna che i suoi sintomi psicosomatici erano legati a una tensione irrisolta tra conformità e autonomia le ha permesso di ricostruire la sua narrativa, integrando i valori familiari con le proprie aspirazioni creative. Il coming out di Sally ha segnato una risoluzione simile, in quanto ha ridefinito la sua autenticità come un atto di coraggio piuttosto che di tradimento.

L'*autenticità*, come dimostrano questi casi, non è un tratto fisso ma un processo dinamico di creazione di significato che si sviluppa attraverso la riflessione, il confronto, l'esperienza e l'impegno relazionale. Il gruppo funge come luogo privilegiato di riflessioni dove i valori ereditati possono essere interrogati, le aspirazioni personali possono essere articolate e i conflitti inconsci possono essere risolti. Attraverso questi processi di *rispecchiamento* e *risonanza*, gli individui costruiscono un senso di sé che è al tempo stesso radicato nel loro patrimonio culturale e familiare e unicamente proprio.

Cruciale in questi processi è il ruolo dell'analista. Secondo Marrone (1999), il conduttore del gruppo svolge un ruolo fondamentale nel creare una base sicura per i partecipanti, favorendo un ambiente di coesione e affiliazione. Il setting gruppoanalitico permette ai membri di esplorare le

loro attuali dinamiche relazionali e di riflettere su come queste interazioni possano influenzare le loro relazioni sociali più ampie. Impegnandosi nel gruppo, i partecipanti sono incoraggiati a scavare nella loro memoria episodica e semantica, esaminando i *modelli di lavoro interni* del passato (Bowlby, 1988) che danno forma alle loro esperienze attuali. Quando si verificano crisi di empatia, comuni tra gli individui con attaccamenti insicuri, il compito del conduttore è quello di affrontare queste interruzioni, aiutando i membri a superare le paure di disconnessione o incomprendimento. Le strategie disfunzionali utilizzate dai membri per gestire la vicinanza e la distanza vengono identificate e ristrutturare delicatamente all'interno del gruppo. Durante questo processo, l'analista promuove la conoscenza interpersonale, coltivando una cultura riflessiva in cui i membri possono approfondire la comprensione di se stessi e delle loro relazioni. Questo approccio trasforma il gruppo in uno spazio dinamico per l'esplorazione e la crescita relazionale, mettendo in relazione le storie personali con il potenziale di connessioni significative e trasformative.

Nel gruppo, l'autenticità soggettiva emerge non in isolamento, ma nel dialogo con sé stessi, con il proprio passato e con altri che forniscono convalida e prospettive alternative. Il contesto di gruppo amplifica questo processo, offrendo uno spazio relazionale in cui la trasformazione diventa possibile.

6. *Traiettorie di crescita: Una conclusione gruppoanalitica*

La prospettiva gruppoanalitica evidenzia la tensione tra trasmissione e individuazione come dinamica centrale della crescita. Mentre le tradizioni familiari e culturali offrono continuità e stabilità, la vera individuazione richiede un processo di reinterpretazione e, in alcuni casi, di trasgressione di queste eredità. Questa dinamica è mediata all'interno di contesti di gruppo, dove gli individui si confrontano, riflettono e ridefiniscono le loro strutture interiorizzate attraverso esperienze condivise e il dialogo. Concetti come l'*Erlebnis* di Napolitani illuminano il potenziale trasformativo del modello gruppoanalitico nel promuovere l'individualità mantenendo i legami con le proprie radici culturali.

Le condizioni che rendono possibili le *eresie* che sfidano i valori ereditati sono radicate in fattori relazionali e ambientali. La *fiducia* e la *sicurezza* all'interno dei gruppi sono fondamentali perché gli individui possano esplorare e articolare i loro conflitti. Matrici familiari *insature* che convalidano le diverse prospettive e incoraggiano il dialogo forniscono l'impalcatura per gli individui che riflettono ed elaborano i loro quadri ereditari. Al contrario, strutture familiari o sociali troppo rigide inibiscono la crescita imponendo la conformità e reprimendo l'autonomia. Come evidenziato negli esempi clinici dalla pratica formativa a vertice gruppoanalitico, l'interazione tra lealtà e individuazione può portare a un conflitto psicologico significativo. Tuttavia, se supportati da relazioni empatiche e spazi riflessivi in contesti di gruppo, gli individui possono superare queste tensioni, trasformando i retaggi ereditati in fonti di forza e creatività. Esaminando le condizioni che favoriscono le posizioni eretiche insieme a quelle che richiedono la fedeltà, questo progetto ha evidenziato la complessità della formazione dell'identità e le sue radici nella matrice familiare.

Passare dalla trasmissione alla trasgressione richiede un campo sociale/culturale che valorizzi sia la continuità che la trasformazione. Ciò comporta la promozione di un equilibrio tra il rispetto delle tradizioni e l'incoraggiamento di reinterpretazioni innovative. Tali condizioni consentono agli individui di costruire identità autentiche, radicate nelle proprie tradizioni familiari ma aperte alle aspirazioni in evoluzione e ai cambiamenti della società.

Nei contesti educativi, queste intuizioni suggeriscono la necessità di ambienti che bilancino la trasmissione dei valori culturali con le opportunità di riflessione critica e creatività. I sistemi educativi dovrebbero funzionare come spazi dinamici in cui gli studenti possano confrontarsi con i contesti ereditati e allo stesso tempo essere incoraggiati a esplorare le loro identità uniche. Il diritto alla crescita deve includere anche il diritto alla *de-crescita*, riconoscendo gli obblighi di solidarietà sociale e di responsabilità individuale. L'educazione può coltivare un paradigma di sviluppo non lineare, in grado di bilanciare continuità e innovazione, promuovendo la crescita umana nelle sue dimensioni intellettuale, spirituale e relazionale.

Anche i sistemi sociali più ampi devono riconoscere l'importanza delle dinamiche relazionali nel sostenere lo sviluppo umano. Istituzioni

come i luoghi di lavoro, le organizzazioni comunitarie e i quadri politici possono trarre vantaggio dalle intuizioni gruppoanalitiche, creando ambienti inclusivi che rispettino le eredità culturali e promuovano al contempo l'innovazione e l'individualità. Un apprezzamento più profondo della tensione tra l'obbedienza alla tradizione e la necessità di trasgredire può influenzare le strategie per affrontare la polarizzazione sociale, promuovere la coesione e consentire un cambiamento costruttivo.

La prospettiva gruppoanalitica offre una comprensione complessa della crescita come interazione dinamica di fattori relazionali, culturali e individuali. Le sue implicazioni si estendono oltre la psicoterapia, fornendo validi quadri di riferimento per l'educazione e i sistemi sociali volti ad alimentare uno sviluppo umano autentico e autonomo.

Bibliografia

- Bowlby, J. (1988). *A secure base: Parent-child attachment and healthy human development*. Basic Books.
- Cigoli, V., & Margola, D. (2004). *Family identity: Ties, symbols, and transitions*. Taylor & Francis.
- Erikson, E.H. (1980). *Identity and the life cycle*. W.W. Norton
- Fairbairn, W.R.D. (1952). *Psychoanalytic studies of the personality*. Routledge.
- Foulkes, S.H. (1948). *Introduction to Group-Analytic Psychotherapy*. London: Heinemann.
- Freud, S. (1905). Three Essays on the Theory of Sexuality. In J. Strachey (Ed. & Trans.), *The Standard Edition of the Complete Psychological Works of Sigmund Freud* (Vol. 7, pp. 123–246). London: Hogarth Press.
- Freud, S. (1923). The Ego and the Id. In J. Strachey (Ed. & Trans.), *The Standard Edition of the Complete Psychological Works of Sigmund Freud* (Vol. 19, pp. 1–66). London: Hogarth Press.
- Heidegger, M. (1962). *Being and time* (J. Macquarrie & E. Robinson, Trans.). Harper & Row.
- Hopper, E. (Ed.). (2023). *The Tripartite Matrix in the Developing Theory and Expanding Practice of Group Analysis: The Social Unconscious in Persons, Groups and Societies: Volume 4*. Routledge.
- Husserl, E. (1983). *Ideas pertaining to a pure phenomenology and to a phenomenological philosophy: First book* (F. Kersten, Trans.). Martinus Nijhoff. (Original work published 1913)

- Kernberg, O.F. (1975). *Borderline conditions and pathological narcissism*. Jason Aronson.
- Klein, M. (1946). Notes on some schizoid mechanisms. *International Journal of Psycho-Analysis*, 27, 99–110.
- Kohut, H. (1971). *The Analysis of the Self: A Systematic Approach to the Psychoanalytic Treatment of Narcissistic Personality Disorders*. New York, NY: International Universities Press.
- Mahler, M.S., Pine, F., & Bergman, A. (1975). *The psychological birth of the human infant: Symbiosis and individuation*. Basic Books.
- Marrone, M. (1999). *Attaccamento e interazione*, Roma: Borla.
- Menarini, R., Neroni Mercati, G. (2002) *Neotenia. Dalla psicoanalisi all'antropologia*, Borla.
- Napolitani, D. (1985). *Individual in the group: The contribution of group analysis to individual psychotherapy*. Free Association Books.
- Napolitani, D. (2023) *Individualità e Gruppalità*, Mimesis.
- Neri, C. (1998). *Group*. Jessica Kingsley Publishers.
- Pines, M. (1983). *Circular Reflections: Selected Papers on Group Analysis and Psychoanalysis*. Routledge
- Recalcati, M. (2014). *Il complesso di Telemaco. Genitori e figli dopo il tramonto del padre*, Feltrinelli.
- Selvini Palazzoli, M., Boscolo, L., Cecchin, G., & Prata, G. (1980). *Paradox and counterparadox: A new model in the therapy of the family in schizophrenic transaction*. Jason Aronson.
- Stolorow, R.D., & Atwood, G.E. (1994). *The Intersubjective Perspective*. Northvale, NJ: Jason Aronson.
- Winnicott, D.W. (1965). *The maturational processes and the facilitating environment: Studies in the theory of emotional development*. International Universities Press.